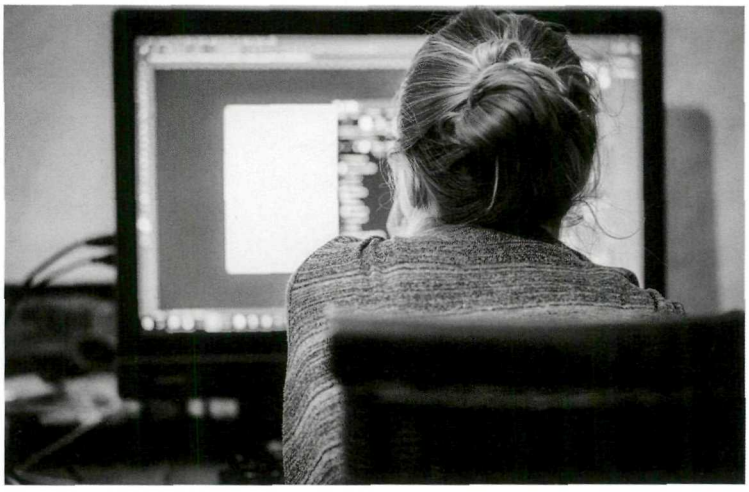
SMART WORKING EXTREME

Cinque donne dell'automotive raccontano il lavoro da casa durante il lockdown. Valore D e la ricerca sul sovraccarico nei lunghi mesi di operatività da remoto

di Ilaria Salzano

«Quest'emergenza non è stata un remote working, né uno smart working, ma un extreme working». Sembra un grido di allarme, ma non è così. Almeno non è semplicemente una lamentela. All'inizio della fase 2, **Valore D** – prima associazione in Italia (su 215 oggi) ad aver promosso l'equilibrio di genere e la cultura inclusiva per la crescita delle aziende – mette sotto i riflettori quanto accaduto in piena pandemia: protagoniste proprio "le donne al volante" di reparti aziendali rimasti sempre aperti, per legge da remoto. Raggiungibili in chat, via mail, in *call conference* anche da casa hanno saputo supportare l'azienda senza battere ciglio. Nonostante fossero barricate tre le mura domestiche e avessero sulle spalle un peso familiare raddoppiato, senza aiuti esterni di alcun tipo. Un lieto fine in tutto questo c'è? Sì. Le manager di oggi, in parte riapprodate in ufficio, hanno potuto dimostrare una marcia in più. «La cura, la gestione della casa e della famiglia hanno messo parecchio in difficoltà le lavoratrici – ha commentato **Barbara Falcomer, direttrice generale di Valore D** –: tra le 1.300 donne che hanno risposto a una nostra indagine, oltre la metà già abituate a lavorare in modalità agile, 1 su 3 ha lavorato più di prima, faticando a mantenere un equilibrio tra vita professionale e domestica». Un lavoro estremo, dunque, secondo Falcomer, fatto di fatica fisica ed emotiva. Soprattutto quando ci si rende conto di essere meno efficienti durante il giorno, perché si ricevono timidi segnali di aiuto da parte dei familiari e per compensare si sfruttano le ore serali, fino a tardi.



"SMART WORKING AL FEMMINILE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS" È LA RICERCA DI VALORE D CHE SPIEGA COME IL CARICO DI LAVORO SIA STATO SBILANCIATO

GLI ANGOLI DELLO SMART WORKING

Abbiamo sondato i trucchi del lavoro agile tra chi, tornata in sede, si è riseduta alla scrivania. «Per uno smart working efficace si sono rivelate fondamentali una grande disciplina personale, la ricerca di una postazione di lavoro tranquilla e isolata, orari determinati – afferma **Katia Bertello, ufficio stampa e pubbliche relazioni** di **Suzuki** – . Sono tutti aspetti non facili da mettere insieme in spazi condivisi e convivenza familiare forzata, ma con un po' di flessibilità e programmazione tutto si può fare». Pianificazione e resilienza, quindi, come ingredienti indispensabili da aggiungere a obiettivi e strategie nella nuova quotidianità. Lo conferma anche **Chiara Angeli, di Volvo Car Italia**, alla **direzione del reparto sales & marketing**. «Ho dovuto organizzare al meglio gli orari e i momenti della giornata per

KATIA BERTELLO

evitare di mischiare i due ruoli, quello di donna d'azienda e quello di donna di casa, per evitare di ritrovarmi a parlare ai figli come se fossero dei dipendenti o, d'altra parte, di parlare ai colleghi di lavoro come una mamma». Nonostante il super lavoro, dai risultati dell'indagine di Valore D emerge che molte hanno saputo adattarsi all'emergenza. Il 60%, nello specifico, ha espresso sentimenti "positivi e di rinnovamento". «In **Snam 4 Mobility** ci occupiamo di ampliare il network di stazioni di distribuzione di gas naturale in Italia, garantendo la disponibilità delle infrastrutture in modo capillare sul territorio – dice **Francesca Bianco, planner strategico** –. L'esperienza di vita in grandi città come Roma e Milano mi ha costretto spesso a trascorrere ore nel traffico o sui mezzi pubblici per spostarmi. Lo *smart working* mi ha permesso di impiegare diversamente il tempo risparmiato dagli spostamenti, sia per gestire al meglio il lavoro quotidiano che per dedicarmi ad attività di svago».

CONDIVIDERE IL CARICO

Da non trascurare, il 40% del campione che ha vissuto il periodo con "ansia, rabbia e confusione". «È bene darsi da fare insieme, decidere chi fa cosa in famiglia – incalza la DG di Valore D –. Le settimane in casa sono state tante. In questi casi la tensione aumenta, i genitori sono anche chiamati a fare da insegnanti. O si condivide il carico oppure il sistema prima o poi inizia a barcollare». Un suggerimento utile sempre, poiché potrebbe capitare di ritrovarsi a lavorare "in smart" da un momento all'altro. Sono tutelate le lavoratrici in tutto questo? «Suzuki aveva già predisposto questo modello di lavoro prima dell'emergenza ed intrapreso un percorso nuovo, a mio avviso efficiente e efficace, dotando i dipendenti della tecnologia adeguata per lavorare da remoto – argomenta Katia Bertello –. Per noi donne probabilmente il carico di lavoro è maggiore, conciliare la vita professionale con quella personale non è facile; in questi momenti è indispensabile la collaborazione di tutta la famiglia». C'è chi confida sull'alleanza tra colleghi. «Se un team di lavoro esiste veramente e lavora bene, continuerà a collaborare altrettanto efficientemente anche se distante – aggiunge **Barbara Bonifazi, key account manager** del **Noleggio a breve termine** di **Renault Italia** –. Vero è che attualmente il sentimento di lavorare in armonia è più forte perché sappiamo che dobbiamo uscire da questa situazione con l'impegno di tutti». La soluzione rimane non far prevalere lo stress. «Quando la situazione cambia, bisogna imparare ad

FRANCESCA BIANCO

adattarsi e noi donne in genere ci riusciamo – commenta **Simona Magnanelli, fleet & business, Fiat Professional e Mopar Emea** –. Il suggerimento che dò alle colleghe in difficoltà è di chiedere aiuto. Ancora oggi vogliamo dimostrare di farcela da sole e questo porta a caricarci di responsabilità all'inverosimile. Vi svelo un segreto: ogni uomo può cucinare, badare ai figli e pulire esattamente come noi. Anche se spera che nessuno se ne accorga».

SIMONA MAGNANELLI